



Apocalisse - 1° Insetto - Il simbolismo di Babilonia

Il simbolismo di Babilonia

() Bibliografia generale, vedi in particolare :
Richard Bauckham – La Teologia della Apocalisse –
Collana Letture Bibliche n.12 – Edizioni Paideia - 1994*

Alla conclusione della sesta tromba, Giovanni colloca la vicenda dei due Testimoni (Apocalisse 11,3-13) che si svolge, o, per lo meno, si conclude in Gerusalemme.

Quando i due Testimoni uccisi vengono fatti rivivere e assunti in cielo, un «grande terremoto» fa crollare «un decimo della città» e causa la morte di «settemila persone».

Dopo il versamento della settima coppa - allegoria della morte di Cristo con cui ha inizio il giudizio di Dio sul mondo (vedi Matteo 27,51 s.), analogamente, «un grande terremoto» spacca in tre parti «la grande città» e fa crollare «le città delle nazioni» (Apocalisse 16,18-19).

Data la corrispondenza tra il settenario delle trombe e quello delle coppe, la maggior parte dei commentatori ritiene che il secondo terremoto sia una ripresa del precedente. Quanto alle due città colpite, mentre nel primo caso gli interpreti, quasi all'unanimità, ritengono che si tratti di Gerusalemme, nel secondo caso la grande maggioranza pensa che si tratti della Roma imperiale.

Fondamentale, per tale identificazione, è il fatto che, nel secondo caso, la città colpita è designata da Giovanni con l'espressione «la grande città» (ma in Apocalisse 11,8 l'espressione era stata applicata a Gerusalemme) e riceve il nome di «Babilonia la grande», vale a dire il nome della capitale dell'Impero neobabilonense, il cui re Nabucodonosor nel 586 a.C. conquistò Gerusalemme.

Altri elementi per l'identificazione di Babilonia con Roma vengono individuati nella visione della «grande prostituta» seduta sopra una «bestia scarlatta ... , con sette teste e dieci corna» (Apocalisse 17,3), che Giovanni espone subito dopo la menzione del grande terremoto.

Il collegamento con la città colpita dal terremoto è costituito dal fatto che la prostituta reca in fronte «un nome misterioso : “Babilonia, la grande, la madre di tutte le prostituzioni (o delle prostitute) e delle abominazioni della terra» (17,5).

L'autore alluderebbe a Roma quale centro del culto idolatrico e della corruzione morale. Questo dato emergerebbe anche dalla descrizione dell'abbigliamento (17,4), che indicherebbe lo sfarzo e il lusso della città imperiale.

Inoltre, Giovanni descrive la prostituta «ebbra del sangue dei santi e del sangue dei martiri di Gesù» (17,6), il che ha fatto pensare alle persecuzioni di Nerone e di Domiziano contro i cristiani.

C'è, infine, un dato che sembra alludere, in maniera inequivocabile, a Roma. Spiegando le sette teste della bestia su cui è seduta la prostituta, l'angelo dice : «Le sette teste sono i sette colli (o monti) sui quali è seduta la donna; e sono anche sette re» (17,9). Si tratterebbe dei sette colli di Roma e di sette imperatori romani.

Ma è proprio a questo punto che l'identificazione della prostituta-Babilonia con Roma diventa insoddisfacente. Intanto non è corretto distinguere, come si fa di solito, i sette colli dai sette re : sono i «colli» che sono «re».

Ora, nella scena della seconda tromba Giovanni descrive la cacciata di Satana dal cielo «come una grande montagna di fuoco» che dal cielo viene scagliata nel mare (8,8).

Le sette teste della bestia — che non rappresenta solo l' Impero Romano, ma anche Satana che in esso si è incarnato — indicano, come già aveva visto Ippolito di Roma, i sette angeli malvagi preposti al governo dei sette millenni in cui le speculazioni apocalittiche sulla settimana cosmica fissavano la durata del mondo fino all'avvento del regno messianico.

Il carattere regale di queste sette entità diaboliche, del resto, era stato sottolineato da Giovanni descrivendo il drago che minaccia e perseguita la donna, nella visione del capitolo 12 : sulle sette teste del drago ci sono sette diademi (12,3). A questi «colli» (o monti), malvagi governatori del mondo, Giovanni contrappone il «monte grande e alto» su cui scende «dal cielo, da Dio» la «Gerusalemme nuova» (21,2.10).

Dunque, il senso della visione del capitolo 17 dell'Apocalisse è questo: c'è una realtà, designata con il simbolo della «donna» che, «nel deserto», si trova in rapporto confidenziale («seduta») con un'altra realtà, «una bestia», che è insieme la sintesi di Satana e dell'impero romano. Questa visione riprende quella della seconda fuga della donna nel deserto, che Giovanni descrive nel capitolo 12 (12,13-17).

Ma là la donna — che è sicuramente Israele — è aiutata da Dio a rifugiarsi «nel deserto» per sottrarsi alla persecuzione del drago-Satana, che non rinuncia tuttavia a «fare guerra contro il resto della sua discendenza, contro quelli che osservano i comandamenti di Dio e sono in possesso della testimonianza di Gesù» (12,17).

Le corrispondenze strutturali tra le due visioni inducono a pensare che la «donna nel deserto» del capitolo 17 sia la stessa di cui si parla nel capitolo 12, vale a dire Israele o, meglio, dato che si tratta di una donna che è una città (Babilonia), Gerusalemme.

Soltanto, il suo rapporto con la realtà diabolica (Satana più Impero Romano) non è più di ostilità, bensì di confidenza e di comunanza di intenti.

Giovanni infatti ne descrive l'abbigliamento in questi termini : «Era ammantata di porpora e di scarlatta, adorna d'oro, di pietre preziose e di perle; teneva in mano una coppa d'oro ... » (17,4). Si tratta di stoffe e materiali preziosi che costituivano l'arredo del tempio e il vestito del sommo sacerdote (vedi Esodo 25,4; 26,1.36; 27,16; 28,5s. 8.12.15).

Del resto, oro, pietre preziose e perle, come abbondanza di beni e addirittura come materiale edilizio, facevano parte dell'annuncio profetico sulla ricostruzione di Gerusalemme (vedi Isaia 54,11-12; 60,1-2).

Non a caso Giovanni richiama tali materiali preziosi nella descrizione della «Gerusalemme nuova» (vedi Apocalisse 21,18-21), presentata anch'essa con il simbolo di una donna, «una sposa adorna per il suo sposo» (21,2-9).

E, allora, perché tali materiali sono indizio di malvagità e di corruzione quando si riferiscono alla prostituta- Gerusalemme? Perché essa, nella persona dei suoi dirigenti religiosi e civili, aveva del culto una concezione meramente esteriore, mirante al lusso e allo sfarzo, per cui il luogo di culto era stato trasformato, secondo il rimprovero di Gesù che riprendeva quello di Isaia e di Geremia (Marco 11,15 Ss.; Isaia 56,7; Geremia 7,11), in un luogo di loschi traffici.

L'ingordigia dei beni materiali aveva indotto a intendere in senso materiale, cioè come promesse di benessere economico e di dominio politico, gli annunci profetici relativi al Messia che andavano, invece, intesi in senso spirituale, come riscatto di tutta l'umanità - e non del solo Israele - dalla dominazione diabolica e come restituzione dell'amicizia con Dio e, quindi, della vita divina perduta con il peccato originale.

E' questo stravolgimento del senso profondo della «parola di Dio» (legge) e della «testimonianza di Gesù» (profeti) che Giovanni designa con il termine «prostituzione» : Gerusalemme è diventata «prostituta»,

cioè infedele al patto nuziale che la legava a Dio e il cui legame era costituito dall'osservanza della «parola di Dio» e dalla retta interpretazione della promessa messianica. Per questo non poteva comprendere e accettare il messaggio di Gesù.

Anzi, alleandosi con Satana e con il potere imperiale romano, lo ha messo a morte, attirandosi la condanna di Dio (Apocalisse 17,16).

Ma la persecuzione che porta alla morte di Gesù, anche se è la più grave di tutte, data la natura divina della vittima (17,14), non è che il culmine di una lunga serie di violenze contro i giusti, i profeti e gli innocenti, documentate dai libri storici e dalle denunce dei profeti.

E proprio in questa violenza sanguinaria, oltre che nei cedimenti all'idolatria («prostituzione»), Geremia (24) ed Ezechiele (9,1 ss.; 22,1 Ss.) vedono la causa della collera di Dio che porta alla grande catastrofe del regno di Giuda e di Gerusalemme a opera di Nabucodonosor.

Proseguendo questa tradizione, l'autore dell'Apocalisse aggiunge all'elenco il nome di Babilonia e simboleggia la persecuzione contro i giusti («quelli che osservano i comandamenti di Dio») e i profeti («quelli che hanno la testimonianza di Gesù») nella vicenda dei due Testimoni (Mosè ed Elia) uccisi e lasciati insepolti «sulla piazza della grande città, che simbolicamente si chiama Sodoma ed Egitto, dove anche il loro Signore fu crocifisso» (31,8). Essi però sono fatti rivivere da «un soffio di vita proveniente da Dio» e assunti in cielo (11,11-13).

Il senso è questo : agli uccisi «a causa della testimonianza di Gesù e della parola di Dio» prima della sua venuta storica viene concessa, dopo la morte, a differenza degli altri uomini, la beatitudine eterna, che consiste nel vivere e regnare con Cristo ed essere sacerdoti di lui e di Dio (20,4-6; vedi 6,9-11).

Agli uomini vissuti e morti prima della venuta di Cristo, al momento della sua morte, viene concesso il giudizio in base alle opere di ciascuno, per cui possono ora ricevere il premio o il castigo (20,1 1-15).

A quelli che vengono dopo sono concessi, fin da ora, la vita divina, che è vita eterna, il regnare con Cristo e l'essere sacerdoti di lui e di Dio (1,5; 5,9 s.) - (*Eugenio Corsini – vedi voce: fonti letterarie*).

(↓ *continua*)

Le ostilità contro la Chiesa

La Chiesa si configura come la comunità di Cristo, di colui che nella sua «agape», nel suo dono di sé, ha sconfitto sulla croce l'egoismo ateo del mondo. Attuando nella sua quotidianità l'«agape» del suo fondatore, la Chiesa è condannata a subire gli stessi attacchi, diretti un giorno contro Cristo, da parte del mondo che non si rassegna ancora ad abbandonare il suo egoismo.

Così Antipa è «testimone fedele» fino al martirio (2, 13), come i due testimoni di 11,7.

E' quanto l'Apocalisse rende mediante le raffigurazioni simboliche del drago, delle due bestie, della grande prostituta Babilonia, di cui si è già parlato trattando degli antagonisti dell'Agnello.

In Apocalisse 12,3 è descritta la visione della donna e del drago che vuol divorare il bambino appena partorito.

La donna, direttamente, è la comunità dei due Testamenti che genera il Messia.

Indirettamente, è Maria nell'ora della passione presso la croce, quale membro della Chiesa perseguitata dal mondo e soccorsa da Dio.

Al versetto 5 c'è una precisazione circa il figlio generato dalla donna : «Essa partorì un figlio maschio destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e il figlio fu subito rapito verso Dio e verso il suo trono», mentre il drago viene scacciato dal suo posto presso Dio e precipitato sulla terra con le sue truppe (Apocalisse 12,10.12).

Si tratta del Messia visto nel suo mistero pasquale della passione e risurrezione. E del drago simbolo di Satana, avversario di Cristo.

Il termine Satana è equiparato dal veggente di Patmos al «serpente antico» (Apocalisse 12,9) con un chiaro riferimento al serpente di Genesi 3.

Il drago compare ancora in Apocalisse 13, in cui dona il potere alla bestia salita dal mare, sua alleata. Il drago è, insomma, il nemico per eccellenza di Cristo e della sua Chiesa.

(↓ *continua*)

La vittoria della Chiesa

Non mancano nell' Apocalisse accenni al trionfo dei cristiani fedeli a Cristo vincitore :

«Il vincitore lo farò sedere presso di me, sul mio trono, come io ho vinto e mi sono assiso presso il Padre mio sul suo trono (3,21)».

«Ed ecco mi apparve un cavallo bianco e colui che lo cavalcava aveva un arco, gli fu data una corona e poi egli uscì vittorioso per vincere ancora (6,2)».

«Essi combatteranno contro l'Agnello, ma l'Agnello li vincerà (17,14)»

Grazie al sangue dell'Agnello, i cristiani vincono il drago (12,11) e la bestia con la sua statua e il numero del suo nome (15,2).

E (i cristiani) costituiti in un regno di sacerdoti, regneranno sopra la terra (5,10), regneranno per mille anni (20,6).

Illuminati dal Signore Dio, «regneranno nei secoli dei secoli (Apocalisse 22,5)» (*Padre Marco Adinolfi – vedi Fonti Letterarie*).

(↓ *continua*)

Le schede che andranno in pubblicazione sono frutto del “lavoro di sintesi” di pregevole «capitale letterario» che la Chiesa ci ha offerto nel corso della storia, affascinanti risorse di autorevoli «maestri» di sacra scrittura, teologia dogmatica e teologia morale.

Per coloro i quali desiderano invece intraprendere un «viaggio più approfondito» all’ interno dell’Apocalisse, più di quanto stiamo tentando di fare noi, umilmente (ma anche “grossolanamente”) attraverso queste schede, suggerisco loro di studiare direttamente i testi originali estratti da:

Fonti Letterarie :

- Adinolfi Marco – Apocalisse. Testo, simboli e visioni – Ed. Piemme (2001).
Autori Vari – Apocalypsis. Percorsi nell’ Apocalisse di Giovanni – Ed. Cittadella (2005).
Autori Vari – Logos – Corso di Studi Biblici – Ed. Elle Di Ci (2003).
Autori Vari – Dizionario Teologico Enciclopedico – Ed. Piemme (2004).
Autori Vari – Apocalisse di Giovanni. Nella prova un messaggio di luce e di speranza – Ed. Gregoriana (2005).
Autori Vari – Testimoniare la Speranza – Ed. Eta (2006).
Bettazzi Luigi – Pregare l’Apocalisse – Ed. Piemme (2002).
Bianchi Enzo – L’Apocalisse di Giovanni – Commento esegetico spirituale – Ed. Qiqajon (2000).
Biguzzi Gian Carlo – I settenari nella struttura della Apocalisse. Analisi, storia della ricerca, interpretazione – Ed. EDB (1996).
Biguzzi Gian Carlo – L’Apocalisse e i suoi enigmi – Ed. Paideia (2004).
Bonhomme Manuel J. – L’Apocalisse. La storia illuminata dalla Gloria di Cristo – Ed. Cittadella (1997).
Bosio Enrico – Epistola agli ebrei – Epistole cattoliche – Apocalisse – Ed. Claudiana (2002).
Bruguès Jean Louis – Dizionario di Morale Cattolica – Ed. E.S.D. (1994).
Chierigatti Arrigo – Apocalisse. Lettura spirituale – Ed. EDB (1993).
Comastri Angelo – Apocalisse. Un libro che interpreta il presente – Ed. Messaggero Padova (2000).
Corsani Bruno – Introduzione al Nuovo Testamento – Vol. 2 : Epistole e Apocalisse – Ed. Claudiana (1998).
Corsini Eugenio - Apocalisse di Gesù Cristo secondo Giovanni - Ed. SEI (2002).
Corsini Eugenio - Apocalisse prima e dopo - Ed. SEI (1993).
Croce Vittorio – Trattato sul Dio Cristiano – Ed. Elle Di Ci (2004).
Crocetti Giuseppe – L’Apocalisse meditata e pregata – Ed. EDB (2003).
Dianich Severino – Sempre Apocalisse – Un testo biblico e le sue risonanze storiche – Ed. Piemme (1998).
Doglio Claudio - Il primogenito dei morti. La risurrezione di Cristo e dei cristiani nell'Apocalisse di Giovanni – Ed. EDB (2005).

Feuillet André – Maria : madre del Messia, madre della Chiesa – Ed. Jaca Book (2004).
 Forte Bruno – Apocalisse – Ed. San Paolo (2000).
 Grech Prosper e Giuseppe Segalla – Metodologia per uno studio della teologia del Nuovo Testamento – Ed. Paideia (1976).
 Hengel Martin – La questione giovannea – Ed. Paideia (1998).
 La Bibbia di Gerusalemme – Ed. EDB (1974).
 La Bibbia per la famiglia – Ed. San Paolo (1999).
 Lancellotti Angelo – Apocalisse – Ed. San Paolo (2002).
 Maggioni Bruno – Attraverso la Bibbia. Un cammino di iniziazione – Ed. Cittadella (2005).
 Maggioni Bruno – La cruna e il cammello. Percorsi evangelici e umanità di Gesù – Ed. Ancora (2006).
 Maggioni Bruno – La Bibbia. Messaggio di Dio agli uomini – Ed. Tau (2005).
 Maggioni Bruno – L'Apocalisse per una lettura profetica del tempo presente – Ed. Cittadella (2003).
 Mollat Donatien – L'Apocalisse. Una lettura per oggi – Ed. Borla (1985).
 Mollat Donatien – Giovanni. Maestro spirituale – Ed. Borla (1980).
 Perego Giacomo (e altri) – Password Bibbia Giovane – Lettere e Apocalisse – Ed. San Paolo (2003).
 Prévost Jean Pierre – Apocalisse. Commento Pastorale – Ed. San Paolo (1997).
 Prigent Pierre – Il messaggio della Apocalisse – Ed. Borla (1982).
 Ravasi Gianfranco – Apocalisse – Ed. Piemme (2004).
 Ravasi Gianfranco – Il libro dell'Apocalisse – Ciclo di conferenze – Centro culturale San Fedele (Milano) – Ed. EDB (2001).
 Sequeri Pierangelo – Apocalisse – Ed. San Paolo (2002).
 Segalla Giuseppe – Apocalisse di Giovanni – In un mondo ingiusto la visione di un mondo giusto – Ed. San Lorenzo (2004).
 Segalla Giuseppe – Panorama del Nuovo Testamento – Ed. Queriniana (2001).
 M. Serenthà – Gesù Cristo ieri, oggi e sempre – Ed. Elle Di Ci (1996).
 Spatafora Andrea - From the temple of God to God as the temple. A biblical theological study of the temple in the book of revelation (in lingua originale) – Ed. Pontificia Università Gregoriana (1997).
 Vanni Ugo – L'Apocalisse. Ermeneutica, esegesi, teologia – Ed. EDB (2001).
 Vanni Ugo – Divenire nello Spirito – L'Apocalisse guida di spiritualità – Ed. Apostolato della Preghiera (2001).
 Vanni Ugo - Apocalisse. Una assemblea liturgica interpreta la storia – Ed. Queriniana (2005).
 Zanella Danilo - Alle Sette chiese. Apocalisse epifania della speranza – Ed. Paoline Editoriale Libri (2004).
 Werner G. Kummel – La Teologia del Nuovo Testamento. Gesù, Paolo, Giovanni – Ed. Paideia (1976).